

Osservatorio Internazionale

**Afghanistan**



## OSSERVATORIO AFGHANISTAN 2023

**La voce delle donne afgane nel mondo, agente di sviluppo e cambiamento, tra resistenza ed esistenza per la ricostruzione della pace, della sicurezza, della partecipazione e del riconoscimento dei diritti.**

“Osservatorio Afghanistan” è un progetto promosso dalla Fondazione Pangea e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri italiano nell’ambito del Quarto Piano d’Azione Nazionale sull’attuazione della risoluzione 1325 e seguenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fondazione Pangea ha organizzato tavole rotonde, workshop, conferenze e incontri, sia in presenza che online, con diverse rappresentanti politiche, attiviste, accademiche, professioniste e giovani donne Afgane, residenti all’interno del paese e all’estero.

Di seguito presentiamo i risultati dei diversi incontri, elaborati sotto forma di raccomandazioni, per sollecitare il Governo italiano a sostenere il ruolo attivo delle donne afgane dentro e fuori il loro paese, per la costruzione di un dialogo internazionale, la promozione della pace, della sicurezza e il riconoscimento dei diritti umani fondamentali, in assenza di reali strumenti normativi in Afghanistan.

Le nostre raccomandazioni si allineano con i contenuti della “Dichiarazione congiunta sull’Afghanistan” del 18 ottobre 2023, elaborata a seguito dell’evento che si è tenuto a Roma tra Rappresentanti e Inviati Speciali in Afghanistan provenienti dal Canada, dall’Unione Europea, dalla Francia, dalla Germania, dall’Italia, dal Giappone, dalla Norvegia, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti d’America.

Visto e considerato quanto espresso, raccomandiamo al Governo italiano, agli altri Stati membri delle Nazioni Unite e alla comunità internazionale di fare pressione sull’attuale governo de facto in Afghanistan affinché riconosca e rispetti i diritti umani delle donne.

Si chiede pertanto:

- di permettere il libero movimento delle donne, in totale sicurezza, in quanto soggetti di diritto, a prescindere dall'essere accompagnate da un uomo
- di consentire l'accesso alla libera educazione a tutte le età, sino all'università, per gli uomini come per le donne, fornendo un'educazione di qualità
- di impegnarsi ad erogare borse di studio e fornire opportunità di istruzione a tutti i livelli alle giovani donne Afghane rifugiate in Italia, per preparare una nuova generazione di professioniste
- di consentire alle donne in Afghanistan di lavorare in ogni settore pubblico e privato, incluso quello umanitario, senza limitazioni di sorta, al pari degli uomini, senza alcuna minaccia o conseguenza sulla propria sicurezza e integrità psico- fisica
- di riconoscere la libera scelta delle donne sul matrimonio e la maternità, prevenire e contrastare ogni forma di violenza sulle donne agita da uomini
- che l'attuale Governo de facto Afgghano non sia riconosciuto come legittimo dall'Italia e da nessun altro paese che si definisca democratico, sino a quando non verranno garantiti i presupposti sopra citati, volti alla piena partecipazione delle donne in ogni ambito della vita privata e pubblica.

Chiediamo inoltre al Governo italiano e alla comunità internazionale:

- di promuovere tutte le azioni necessarie affinché le donne siano parte del processo decisionale del Paese in quanto società civile organizzata e in quanto rappresentanza politica
- di rafforzare e sostenere tutte le iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle donne afghane alle azioni di Advocacy, ai tavoli e ai processi internazionali di alto livello e allo stesso tempo supportino iniziative ed eventi di mentoring per crescere una nuova generazione di donne della società civile organizzata che si trovano dentro e fuori dall'Afghanistan. Ricordiamo infatti che la partecipazione delle donne alla vita del paese, alla sua ricostruzione e al processo di Pace è uno dei requisiti fondamentali dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza relativa alla risoluzione 1325 e seguenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- che siano sostenute iniziative volte a promuovere il rispetto, l'uguaglianza nei diritti e nei doveri e le pari opportunità, tra i rappresentanti delle comunità locali e la popolazione, in tutte le zone del paese, anche quelle rurali. Che tali attività siano rivolte a donne e uomini di tutte le età, inclusi i giovani.

Infine, preoccupati dell'allarmante crisi umanitaria ed economica che vive la maggioranza della popolazione afghana e dei rischi per la sicurezza che persistono nel Paese anche a causa delle scelte politiche dell'attuale governo de facto, nonché del cambiamento climatico

e delle catastrofi naturali come ad esempio i terremoti, chiediamo che:

- le operazioni umanitarie a sostegno della popolazione siano svolte in trasparenza e in collaborazione con organizzazioni internazionali e della società civile afghana presenti nel Paese, soprattutto quelle guidate da donne
- le donne siano considerate tra le prime beneficiarie dalle politiche di sviluppo e di emergenza. Andrebbe quindi rimosso il divieto di lavorare per le operatrici umanitarie locali e internazionali affinché possano raggiungere direttamente le altre donne
- venga rafforzato il sistema sanitario nel Paese, il sostegno ai medici donne e alle strutture socio sanitarie ancora operanti, per fornire assistenza e cure di qualità in particolare sulla salute sessuale e riproduttiva materno infantile. Chiediamo inoltre di sostenere interventi rivolti alla salute mentale per le donne costrette a vivere una condizione di segregazione domestica e di controllo da parte degli uomini continuata nel tempo
- fornire sostegno non solo assistenziale ed emergenziale alla popolazione afgana e alle donne, ma affiancare ad esso programmi in grado di sviluppare un'economia di mutuo aiuto e circolare, in grado di generare sostentamento economico di lungo periodo

Ad oggi l'Afghanistan è l'unico paese al mondo a mettere in atto un vero e proprio apartheid di genere per legge, che opprime tutte le donne presenti nel Paese a prescindere dall'età, dall'etnia di appartenenza, dalle abilità e dai meriti. Riteniamo sia importante approfondire il dibattito sulle discriminazioni, le violenze sulle donne e sulla popolazione in generale, che restano impunte nel Paese alla luce dei principi e dei valori fondamentali del diritto internazionale. Auspichiamo per questo di attivare un meccanismo a sostegno di coloro che vivono violazioni basate sull'appartenenza ad un genere, sia in Afghanistan che in altri Paesi del mondo.

Si raccomanda, infine, di costruire in Italia e a livello di comunità internazionale, percorsi volti a proteggere chi difende i diritti umani, soprattutto per coloro che corrono rischi all'interno dell'Afghanistan e nei Paesi limitrofi.